



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Al Ministro

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante "Codice dell'amministrazione digitale a norma dell'art.33 della legge 18 giugno 2009, n.69" e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali" a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 20 luglio 2009, concernente l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero per i beni e le attività culturali e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" e successive modificazioni;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modificazioni;

VISTO in particolare l'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 e successive modificazioni;

VISTO l'articolo 34-bis, comma 4, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTE le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione istituito, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e successive modificazioni, con decreto del Presidente del Consiglio 16 gennaio 2013;

VISTO il Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione presso la Presidenza



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

del Consiglio dei Ministri;

VISTO il Piano della performance 2014-2016;

VISTO il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2015;

VISTA la circolare del Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del consiglio dei Ministri n. 1 del 25 gennaio 2013 recante "Legge n. 190 del 2012 - disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

VISTO il Piano nazionale anticorruzione approvato con Delibera n. 72/2013 dall'A.N.A.C.;

VISTO il decreto ministeriale 11 dicembre 2012 di nomina dell'arch. Antonia Pasqua Recchia, dirigente di prima fascia dei ruoli del Ministero con l'incarico di Segretario generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e successive modificazioni;

RILEVATA l'esigenza di adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della citata legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni;

DECRETA:

Art. 1

E' adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e successive modificazioni.

Roma, - 1 APR. 2014

IL MINISTRO



*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*
Segretariato Generale

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2014-2016**

(art.1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190)



*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*
Segretariato Generale

Premessa.....	3
1. Le azioni già svolte dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)	4
2. Piano triennale di prevenzione della corruzione, Piano della performance, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.....	5
2.1. Piano triennale di prevenzione della corruzione e Piano della performance	5
2.2 PTPC e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI).....	6
3. Il PTPC: riferimenti, modello organizzativo e responsabilità	7
4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.....	11
5. I "referenti" per l'anticorruzione e i soggetti e i ruoli per la strategia di repressione della corruzione a livello decentrato.....	12
6. Enti e società vigilate dal Mibact.....	13
7. Le azioni del PPC	13
7.1 . Mappatura delle attività con elevato rischio di corruzione.....	13
8. Valutazione del rischio	15
9. Le misure organizzative del PTPC 2014-2016.....	16
10. Il ruolo degli <i>stakeholder</i>	18
11. Strumenti, adempimenti, scadenze.....	19
11.1 Il Grande progetto Pompei e il Sistema informativo per la legalità	19
11.2 Riepilogo quadrimestrale	20
11.3 Attestazione quadrimestrale di monitoraggio.....	20
12. Codice di comportamento	22
13. Conflitto di interessi	23
14. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (<i>pantouflage – revolving doors</i>).	24
15. Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	25
16. Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti beneficiari di qualsiasi vantaggio.....	26
17. Rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti	26
18. Protocolli di legalità e patti di integrità.....	26
19. Specificazione delle Responsabilità.....	26
19.1 Responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della corruzione"	26
20. Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite	27
21. Adempimenti e scadenze	28
21.1 Controllo e prevenzione del rischio.....	28
21.2 Obblighi di trasparenza.....	29
21.3 Rotazione degli incarichi.....	30
21.4 Formazione.....	31
22. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.	32
23. Relazione sull'attività svolta	32
Allegato 1.....	33
CRONOPROGRAMMA	37



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Premessa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modificazioni, emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, con risoluzione n.58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n.116 e in attuazione degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

La legge propone nuove norme per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che, in parte, si pongono in continuità con quelle fino ad oggi emanate in materia di promozione dell'integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 1, comma 4, della legge prevede la redazione del Piano nazionale anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica e la successiva trasmissione all'Autorità nazionale anti corruzione (CIVIT).

Con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 l'ANAC - Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche - ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Il Piano nazionale è stato elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, e sulla base delle prime indicazioni circa gli adempimenti da porre in essere ai fini dell'adeguamento alla prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n. 1 del 25 gennaio 2013; esso contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il primo aggiornamento del Piano nazionale è previsto entro la fine del 2014. In fase di aggiornamento del Piano nazionale saranno previste ulteriori integrazioni e specificazioni con riferimento a molteplici temi, quali l'affinamento degli indicatori per la misurazione dell'efficacia di politiche e strumenti di prevenzione della corruzione, la definizione dei contenuti minimi dei piani di formazione in tema di anticorruzione e dei criteri in base ai quali viene articolata l'offerta formativa pubblica in tema di anticorruzione, la definizione degli aspetti organizzativi della funzione di coordinamento nelle diverse categorie di amministrazioni, l'articolazione delle politiche di prevenzione differenziate per settore, l'introduzione di iniziative nazionali di prevenzione a carattere trasversale, l'individuazione di buone pratiche, nonché la previsione e il coordinamento di iniziative per la diffusione della cultura della legalità per migliorare l'efficacia delle politiche di prevenzione.

L'articolo 1, comma 5 della legge aveva inizialmente previsto l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) inizialmente entro il termine fissato al 31 gennaio di ogni anno.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

In sede di prima applicazione il termine è stato differito al 31 marzo 2013, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 34 *bis*, comma 4, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Nelle more dell'adozione del Piano nazionale anticorruzione il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha ritenuto necessario adottare con decreto ministeriale 3 aprile 2013 una prima versione del Piano triennale di prevenzione della corruzione al fine di porre in essere, con la massima tempestività, i contenuti minimi più urgenti volti alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

In questa nuova versione il PTPC 2014-2016 è stato opportunamente aggiornato e arricchito al fine di renderlo più aderente e coerente con il Piano nazionale.

La funzione del presente PTPCP è quella di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola nazionale dell'amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Il presente PTPC si estende all'attività dell'Amministrazione per il periodo di riferimento 2014-2016. L'aggiornamento è previsto entro il 31 gennaio di ogni anno.

1. Le azioni già svolte dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)

Il MiBACT ha adottato:

- la Direttiva generale per l'anno 2014 sull'azione amministrativa, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, con la quale sono stati assegnati ai titolari dei Centri di responsabilità amministrativa gli obiettivi strategici e strutturali ed i connessi obiettivi operativi la quale prevede, tra i comportamenti organizzativi del dirigente soggetti a valutazione, la prevenzione della corruzione;
- la Nota integrativa al bilancio di previsione dello Stato per il Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014 - 2016, nella quale sono stati individuati gli obiettivi posti a base dell'azione amministrativa e della gestione ed i criteri alla base della formulazione delle relative previsioni e nella quale il contrasto alla corruzione è stato inserito come obiettivo strategico;
- il "Piano della performance 2014-2016";
- il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016", all'interno del quale è prevista l'azione congiunta da parte delle Direzioni generali e del Segretario generale per l'individuazione delle aree e dei procedimenti esposti a rischio corruzione anche con riferimento agli enti sottoposti a vigilanza e che rappresenta un'apposita sezione da inserire come parte integrante del presente Piano, posto che il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della trasparenza cooperano e collaborano allo scopo di scambiare informazioni per raggiungere l'obiettivo comune del contrasto alla corruzione e della promozione della trasparenza intesa come strumento a garanzia dell'integrità.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

2. Piano triennale di prevenzione della corruzione, Piano della performance, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Considerato il susseguirsi di provvedimenti normativi in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e di ciclo della *performance*, il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 - 2016 (PTPC) rimane strettamente correlato con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e con gli strumenti già vigenti nell'Amministrazione per il controllo, nonché quelli individuati dal d.lgs. 150/2009 come sopra individuati, vale a dire con il Piano della *performance* e la *Relazione sulla performance* e con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

2.1. Piano triennale di prevenzione della corruzione e Piano della performance

Il Piano della *performance*, redatto ai sensi degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e successive modificazioni, nonché delle delibere ANAC, recepisce le linee direttrici e i principali orientamenti programmatici adottati dall'organo politico amministrativo con l'Atto di indirizzo del 19 settembre 2013 nonché gli obiettivi strategici e la Direttiva generale per l'anno 2014.

Si tratta di un documento programmatico triennale, adottato in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi definendo, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per il rischio corruzione che va individuato, analizzato e valutato quale vero e proprio rischio *management* con riguardo alle aree e ai procedimenti caratterizzati da più ampia discrezionalità. L'attuazione degli obblighi discendenti dalla legge n. 190/2012 rientra tra i comportamenti organizzativi che caratterizzano la prestazione lavorativa e la *performance* dei dirigenti e come tale, già a decorrere dal 2013 è stata oggetto di valutazione.

Le disposizioni della legge 190 del 2012, nella loro applicazione, non possono infatti prescindere dagli articoli 2, 16 e 17, commi 2 e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che disciplinano le attribuzioni dei dirigenti generali e dei dirigenti.

L'articolo 16, infatti, prescrive, tra l'altro, che i dirigenti di uffici dirigenziali generali:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Dalla lettura coordinata delle norme, si evince che la prevenzione del rischio corruzione, essendo prescritta per legge, rientra tra gli obblighi di fonte legale che, unitamente alle disposizioni del codice civile, del contratto collettivo nazionale e individuale di lavoro, caratterizzano il rapporto di lavoro del dirigente, al pari degli obblighi di diligenza, fedeltà ecc., la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori.

Per ciascuna misura relativa al contrasto alla corruzione, sarà previsto il responsabile e il termine per l'attuazione della stessa. Gli adempimenti, i compiti e le responsabilità a carico del responsabile, inseriti nel PTPC, saranno parimenti inseriti nell'ambito del c.d. ciclo delle *performances*.

Le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPC saranno inserite in forma di obiettivi nel sistema di valutazione della performance sia a livello di struttura che individuale e degli eventuali risultati raggiunti si dovrà rendere conto nell'ambito della Relazione delle performance.

L'insieme dei tre Piani (Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 - 2016, Piano della performance 2014-2016 e Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016) definisce un *corpus* organico di misure organizzative e di auto-amministrazione che permetteranno al Ministero di superare le criticità e le inefficienze e informarne l'azione ai principi di buon andamento e di imparzialità.

I concetti di trasparenza della performance, rendicontazione della performance ed integrità, che le amministrazioni sono tenute a garantire in ogni fase del ciclo di gestione della performance, sono stati introdotti dalla legge-delega 4 marzo 2009, n. 15, e dal decreto legislativo n. 150 del 2009, il quale all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2009 e successive modificazioni, stabilisce che la trasparenza *“costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione”*.

D'altra parte i concetti di trasparenza, di integrità e di legalità, nello specifico, richiamano i principi costituzionali di cui agli articoli 54, 97 e 98 ed enunciati legislativi codificati in convenzioni internazionali e in leggi nazionali.

Nelle amministrazioni pubbliche trasparenti la circolazione delle notizie, l'accessibilità agli atti, i controlli istituzionali e quelli sociali delle attività possono aiutare a prevenire eventuali corrottele.

La legalità e lo sviluppo della trasparenza e dell'integrità sono indissolubilmente legati alla attività amministrativa. I fenomeni di illegalità e di vulnerabilità all'integrità dell'erario, infatti, più facilmente possono svilupparsi nelle P.A. non trasparenti.

2.2 PTPC e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI).

L'integrità attiene all'etica sul lavoro e, quindi, ai comportamenti etici da tenere sul luogo di lavoro e coinvolge anche gli aspetti di “legalità e di sviluppo della cultura dell'integrità”, che le amministrazioni sono impegnate a garantire, adottando anche “strumenti di prevenzione e di lotta alla corruzione”.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Specifiche iniziative in tal senso sono enunciate nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016, redatto ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 33/2013 dal Responsabile della trasparenza, individuato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 19 gennaio 2011 presso la Direzione Generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale, e che rimane distinto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Si renderà necessario realizzare misure di raccordo e dialogo costante con il Responsabile della Trasparenza, in modo tale da capitalizzare gli adempimenti posti in essere dall'amministrazione in materia di trasparenza e di contrasto alla corruzione previsti dalla normativa vigente.

Considerata la stretta connessione tra le misure di prevenzione della corruzione e le misure poste a garanzia della trasparenza e dell'integrità, il PTTI sarà parte integrante del PTPC.

Per il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza si rimanda al contenuto del PTTI 2014-2016.

3. Il PTPC: riferimenti, modello organizzativo e responsabilità

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione è stato sviluppato in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 dall'ANAC - Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, dalla Struttura tecnica permanente di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione istituita con decreto del 18 giugno 2013 a firma del Segretario generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, che ne ha coordinato il progetto e l'attività finalizzata alla pianificazione delle attività per il triennio 2014-2016 e all'analisi dei rischi corruzione.

Il PTPC viene pubblicato in consultazione per 20 giorni sul sito dell'Amministrazione, in modo tale da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, agli stakeholder e a chiunque vi abbia interesse di indicare al Responsabile eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Le eventuali osservazioni e proposte di modifica, purchè argomentate e motivate, verranno esaminate ed eventualmente utilizzate per procedere alle opportune rivalutazioni del Piano.

Successivamente alla consultazione sul sito dell'Amministrazione e alla conseguente adozione definitiva da parte dell'organo di indirizzo politico, il PTPC verrà trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul portale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il PTPC ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.1, comma 8, della legge 190/2012.

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà pubblicata una Circolare a firma del RPC per invitare il personale in servizio a qualsiasi titolo a prendere visione del PTPC.

Tutti coloro che prestano servizio presso l'Amministrazione a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo con l'Amministrazione, all'atto



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

I seguenti **riferimenti normativi** fanno parte integrante e sostanziale del presente PPC:

1. il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni;
2. il Contratto collettivo nazionale 2002-2005, in particolare l'articolo 13 e successive modificazioni;
3. il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e successive modificazioni;
4. il decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modificazioni;
5. il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 19 come modificato dalle leggi n. 135/2012 e n.135/2013;
6. il Dpcm 18 novembre 2010, n.231;
7. il Dpcm 22 dicembre 2010, n. 271;
8. il Codice di comportamento del Mibact;
9. il Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
10. il Piano della *performance* 2014-2016;
11. il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2012-2014;
12. la legge 6 novembre 2012, n.190;
13. le linee di indirizzo del Comitato interministeriale, istituito con D.p.c.m.16 gennaio 2013, per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n.190;
14. la circolare del Dipartimento della funzione pubblica del 25 gennaio 2013 n.1;
15. decreto legislativo n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
16. decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

17. decreto legislativo 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

18. legge 24 giugno 2013, n. 71 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE”.

Il modello organizzativo del PPC e la individuazione dei diversi livelli di responsabilità sono stati definiti in coerenza con la struttura organizzativa del Ministero e con la tipologia dei provvedimenti di competenza.

I caratteri della struttura organizzativa che hanno orientato il modello di PTPC sono quelli della estrema diffusione territoriale degli uffici, della evidente disomogeneità settoriale, della grande disomogeneità dimensionale.

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è infatti articolato in:

- 2 Uffici di livello dirigenziale generale presso gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro;
- 1 Segretariato generale;
- 8 Direzioni generali;
- 17 Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici
- 19 Soprintendenze archivistiche;
- 45 Biblioteche pubbliche statali
- 11 biblioteche statali annesse ad altrettanti monumenti nazionali;
- 103 archivi e 38 sedi staccate;
- 19 Soprintendenze archeologiche;
- 25 Soprintendenza architettoniche e paesaggistiche;
- 20 Soprintendenze storico artistiche ed etnoantropologiche;
- 8 Soprintendenze miste;
- 7 Istituti centrali;
- 4 Istituti nazionali;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

- 11 Istituti dotati autonomia speciale
- 420 luoghi della cultura (musei, aree archeologiche ecc.).

Nel Ministero è presente l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV) istituito ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 ottobre 2009, n. 150 e successive modificazioni, il quale esercita, in piena autonomia, le attività previste dal medesimo articolo 14 riferendone direttamente al Ministro.

Una particolare struttura è infine il Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, rispondente funzionalmente al Ministro.

Alla data del 31 dicembre 2013 sono in servizio nell'Amministrazione centrale e periferica 18.780 unità di personale:

- 13 dirigenti di 1[^] fascia
- 173 dirigenti di 2[^] fascia
- 5.053 dipendenti di III Area
- 12.589 dipendenti di III Area
- 952 dipendenti di I Area

A fronte di tale notevole complessità organizzativa il presente Piano prevede una **struttura di responsabilità** a più livelli.

Il Piano infatti ha ad oggetto la prevenzione del rischio corruzione in relazione a tutte le attività svolte da tutti gli Uffici del Ministero sia centrali che periferici.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione¹.

Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali dell'11 dicembre 2012 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito, RPC), ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012 il Segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali, arch. Antonia Pasqua Recchia.

In questa veste, il Segretario generale propone all'organo di indirizzo politico-amministrativo il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC), la cui prima stesura è stata adottata il 31 marzo 2013 (in sede di prima applicazione il termine è stato fissato al 31 marzo 2013, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 34bis, comma 4, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221) e successivamente da modificare entro il 31 gennaio di ogni anno.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dell'eventuale mutamento o integrazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, delle modifiche al Piano nazionale anticorruzione e delle previsioni in materia penale; dei cambiamenti regolamentari e normativi che modifichino le finalità istituzionali, le attività o l'organizzazione del Mibact; i nuovi ed eventuali fattori di rischio che non siano stati presi in considerazione in fase di prima predisposizione del Piano.

¹ Il Responsabile della prevenzione della corruzione, secondo quanto declinato dall'articolo 1, comma 8 e commi 10 e 14 della legge n. 190 del 2012:

- propone all'organo di indirizzo politico l'adozione di un Piano di prevenzione della corruzione (in futuro adottato entro il 31 gennaio di ogni anno) che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- cura la trasmissione del Piano di prevenzione della corruzione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione che dovranno essere elaborati e svolti con il supporto della SSPA (articolo 1, comma 11 Legge 190/2012);
- coordina le attività operative per lo sviluppo e l'implementazione del piano il Responsabile della prevenzione della corruzione, calendarizzate secondo quanto riportato nel piano che sarà approvato dall'organo di indirizzo politico e, attraverso i propri delegati, riesamina e aggiorna periodicamente le procedure interne anti-corruzione, in modo da assicurare l'efficacia nel tempo, attraverso un sistema di revisione continua e dinamica, basata sui *feedback* e i risultati ottenuti;
- definisce la proposta di piano triennale all'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno;
- **Entro il 31 dicembre di ogni anno** provvede, in particolare, a effettuare una ricognizione delle attività di prevenzione già in essere e dei risultati di quelle attuate in conformità al piano anticorruzione vigente, da inserire nella relazione annuale per l'organo di indirizzo politico e provvede alla definizione delle attività di prevenzione per l'anno successivo e della tempistica per la loro applicazione, che tenga conto degli aspetti relativi alla periodica mappatura dei rischi, all'istituzione di procedure di prevenzione e controllo, nonché al piano di formazione e rotazione degli addetti a rischio;
- contribuisce attivamente a iniziative esterne al fine di promuovere e diffondere l'impegno del Ministero per i beni e le attività culturali nella lotta alla corruzione e assicura un miglioramento continuo della normativa interna anche attraverso il confronto con le *best practices* internazionali;
- Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione, provvede alla pubblicazione sul sito *web* dell'amministrazione di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione, ovvero nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, riferisce sull'attività (articolo 1, comma 14 della Legge 190/2012).



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

5. I “referenti” per l’anticorruzione e i soggetti e i ruoli per la strategia di repressione della corruzione a livello decentrato

La mancata predisposizione del PTPC e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

Le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale istituito con d.P.C.M. 16 gennaio 2013 prescrivono che il Piano triennale debba prevedere il coinvolgimento, al fine dell’individuazione delle attività più esposte a rischio corruzione, “*dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio*”.

Da qui deriva il coinvolgimento di tutti i Dirigenti dell’Amministrazione non solo per l’individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l’approvazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano e nella successiva fase di verifica e applicazione.

Con decreto del 16 maggio 2013 a firma del RPC sono stati nominati “referenti per l’anticorruzione” a norma dell’articolo 16 del d.lgs. n. 165/2001, rispettivamente i Direttori generali centrali in quanto titolari dei Centri di responsabilità amministrativa e i Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici in ragione delle loro funzioni sul territorio, ai sensi dell’art. 17 del D.P.R. 233/2007, come modificato dal D.P.R. n. 91/2009.

Sebbene la norma, prevedendo la nomina di un Responsabile, abbia sicuramente inteso concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell’intero meccanismo della prevenzione, non si può escludere, come anche ammesso nella citata Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, che possano essere individuati dei “referenti” per l’anticorruzione che operano negli Istituti periferici dell’Amministrazione dislocati sul territorio, proprio in considerazione del carattere complesso dell’organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e della sua articolazione per diversi centri di responsabilità.

I referenti per la prevenzione svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull’intera organizzazione e attività dell’amministrazione e di costante monitoraggio dell’attività svolta dai Dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento all’adozione di misure gestionali per assicurare la rotazione del personale.

Tutti i dirigenti, per l’area di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei Referenti e dell’autorità giudiziaria provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva e provvedono all’attuazione di misure finalizzate ad assicurare la corretta osservanza del “Codice di comportamento”, verificando ipotesi di violazione con contestuale avvio di procedimenti disciplinari.

Ciò comporterà la realizzazione di un meccanismo di raccordo e di coordinamento continuo e costante tra il Responsabile della prevenzione e questi ultimi referenti, per l’esercizio della rispettiva funzione. Lo sviluppo e l’applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, infatti, sono il risultato di un’azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del Responsabile della prevenzione sia in sede di formulazione delle proposte che per la successiva fase di verifica ed applicazione.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile rimane strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'Amministrazione:

- Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Servizio Ispettivo presso il Segretariato generale;
- Ufficio procedimenti disciplinari presso la Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale;
- collaboratori a qualsiasi titolo della PA;
- tutti i dipendenti dell'Amministrazione i quali segnalano le situazioni di illecito.

6. Enti e società vigilate dal Mibact

Gli enti di diritto privato, le Fondazioni e le Società vigilate o partecipate dal Mibact dovranno implementare o introdurre adeguate misure di organizzazione e gestione del rischio ai fini del contrasto alla corruzione.

Qualora tali misure siano state già previste sulla base del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, nell'ambito della propria azione di prevenzione della corruzione, gli enti e le società vigilate dovranno estenderne l'ambito di applicazione anche a tutte le fattispecie considerate nella legge 190/2012, dal lato attivo e passivo e anche in relazione al tipo di attività svolta.

Gli enti e le società vigilate dovranno nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, formulare il proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione che tenga conto delle indicazioni contenute nel presente Piano e definire i propri modelli di organizzazione e di gestione dei meccanismi di *accountability* (rendicontazione sociale) che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

Il Piano di prevenzione della corruzione dell'Ente o della Società vigilata/partecipata dovrà essere trasmesso al Mibact ed essere pubblicato sul sito istituzionale del Ministero.

Il Mibact, nell'esercizio della funzione di vigilanza su detti Enti, avrà il compito di verificare e vigilare sull'avvenuta introduzione dei modelli, provvedendo ad organizzare un idoneo sistema informativo e un raccordo costante con i Referenti individuati presso detti Enti, per monitorare l'attuazione delle misure sopra individuate.

7. Le azioni del PPC

7.1 . Mappatura delle attività con elevato rischio di corruzione

La legge n. 190 del 2012 ha previsto una serie di attività, sotto elencate, per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione proprio in virtù degli interessi alla stessa sottesi. Tali attività, pertanto, sono da intendersi a rischio di corruzione e al fine di assicurare un livello particolare di trasparenza come previsto all'articolo 1, commi 15, 16 e 32 della citata legge, devono essere pubblicate sul sito istituzionale dell'Amministrazione, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Le attività a rischio corruzione sono quelle individuate direttamente dal legislatore, quali:

A. informazioni relative ai procedimenti amministrativi con particolare riferimento a (articolo 1, commi 15, 16 e 32 della legge n. 190 del 2012):

- ✓ autorizzazione o concessione;
- ✓ scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- ✓ concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- ✓ concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009;

B. i bilanci e i conti consuntivi (articolo 1, comma 15, della legge n. 190 del 2012);

C. i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini.

Nella tabella di seguito riportata sono indicate n. 16 aree e procedimenti potenzialmente a rischio corruzione. L'individuazione dei procedimenti è stata fatta sulla base dei DPCM 18 novembre 2010, n. 231 e 22 dicembre 2010, n. 271, nei quali sono stati pubblicati i Regolamenti di attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardante i termini dei procedimenti amministrativi del Ministero per i beni e le attività culturali aventi durata non superiore a novanta giorni, nonché attraverso l'attività di rilevazione delle cd. "aree a rischio corruzione".

Elenco delle aree a rischio corruzione:

1. Procedure concorsuali esterne ed interne
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne
3. Procedure di gestione di contratti ed appalti
4. Procedure relative agli acquisti di beni, servizi e forniture
5. Procedure relative a concessione di contributi
6. Autorizzazione all'alienazione di beni immobili appartenenti al demanio culturale
7. Autorizzazione all'alienazione di beni culturali appartenenti a Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché a enti ed istituti pubblici o a persone giuridiche private senza fine di lucro
8. Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

9. Autorizzazioni di interventi di qualsiasi genere di beni privati di interesse culturale (trasferimenti, spostamenti, smembramenti, rimozione e demolizione)
10. Autorizzazioni paesaggistiche
11. Verifiche e dichiarazioni di interesse culturale
12. Espropriazione e acquisto coatto di beni privati
13. Attestati di libera circolazione
14. Autorizzazioni cartelli pubblicitari
15. Uscita ed esportazione illecita di beni culturali
16. Concessione di attività e servizi di valorizzazione

8. Valutazione del rischio

Rispetto alle suddette aree, con il supporto della Struttura permanente di supporto al RPC istituita con decreto del Segretario generale del 18 giugno 2013, si effettuerà la valutazione del grado di rischio e saranno individuati gli attori coinvolti nel processo decisionale, oltre alla valutazione del diverso livello di esposizione dei singoli Uffici al rischio di corruzione e di illegalità, secondo la tempistica di seguito indicata.

Così come previsto nel PTPC 2013-2015, durante l'anno 2013 la Struttura permanente ha elaborato un modello di misurazione del rischio attraverso un questionario (allegato 1) che è stato inviato alle strutture centrali per l'individuazione di aree e procedimenti a rischio corruzione e per la misurazione del livello di rischio, seguendo lo standard UNI ISO 31000:2009 (E) per il *risk management*, in conformità a quanto previsto dalla proposta di Piano nazionale anticorruzione, che fornisce metodiche di rilevazione generali dei rischi per ogni settore di attività.

Il questionario è stato predisposto in formato *excel* utilizzando le indicazioni contenute nella proposta di Piano nazionale anticorruzione e, in particolare, la "Tabella valutazione del rischio", di cui all'allegato n. 5 del Piano nazionale.

Il questionario è suddiviso in quattro parti.

1. nella prima parte si chiede di indicare, per ciascuno dei 16 procedimenti amministrativi e/o attività, i relativi requisiti.
2. nella seconda parte si chiede di indicare, per ciascuno dei 16 procedimenti amministrativi e/o attività, la probabilità che si verifichi il rischio corruzione, individuato per ciascun procedimento sulla base dei parametri indicati nella "Tabella valutazione del rischio" (di cui al



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

citato allegato n.4 del Piano nazionale), sui quali dovrà essere espressa una valutazione utilizzando una scala di valori predeterminata.

3. nella terza parte si chiede di indicare, per ciascuno dei 16 procedimenti amministrativi e/o attività, gli indici di valutazione del danno, sulla base dei parametri indicati nella “Tabella valutazione del rischio” (di cui al citato allegato n. 4 del Piano nazionale), sui quali dovrà essere espressa una valutazione utilizzando una scala di valori predeterminata.

4. nella quarta parte è illustrato il metodo grafico di individuazione del rischio sulla base dei risultati ottenuti applicando la formula del rischio, calcolato come prodotto tra probabilità e danno.

Il citato questionario è stato sottoposto, in via sperimentale, nel corso del 2013 alla valutazione di tutti i Direttori generali centrali per procedere a una autovalutazione delle attività, dei procedimenti e dei parametri di valutazione del rischio e del danno suggeriti, al fine di ampliare e/o integrare sia le aree e i procedimenti già individuati che i parametri già proposti.

La metodologia di autovalutazione indicata nel PTPC è la stessa di quella contenuta nel Piano nazionale anticorruzione.

9. Le misure organizzative del PTPC 2014-2016

1. Il Gruppo tecnico presente all’interno della Struttura permanente di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione invierà a tutte le strutture centrali e periferiche del Mibact il questionario predisposto assegnando un termine per la ricezione delle risultanze (cfr. paragrafo 21 del presente Piano).

Si procederà quindi all’analisi delle risposte, all’individuazione e graduazione delle aree e dei procedimenti maggiormente esposti a rischio corruzione, oltre all’individuazione di un indice di rischio per ciascun procedimento.

Entro il 31 dicembre 2014 saranno analizzati i principali procedimenti, compresi nell’elenco delle aree sopra riportate. L’esposizione al rischio corruzione per ciascun procedimento sarà la risultante dei parametri relativi alla probabilità dell’evento e all’impatto del danno di seguito riportati:

Probabilità:

- discrezionalità,
- rilevanza esterna,
- complessità
- portata economica
- frazionabilità
- controlli applicati



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Impatto:

- organizzativo
- economico
- reputazionale
- all'immagine

Sarà individuato il grado di rischio sulla base del punteggio ottenuto per ciascun procedimento al fine di graduare le relative misure di prevenzione o correttive.

Il grado di rischio viene identificato su cinque livelli: dal più **alto** (indicato con **priorità 1**), al più **basso** (indicato con **priorità cinque**).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Rischio = Probabilità X
Impatto

Rischio	<= 2	azioni correttive e/o migliorative non richiedenti un intervento immediato - Priorità 5
2 < Rischio	<= 4	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio tempo - Priorità 4
4 < Rischio	<= 12	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve tempo - Priorità 3
12 < Rischio	<= 16	azioni correttive necessarie da programmare con urgenza - Priorità 2
Rischio	> 16	azioni correttive indilazionabili - Priorità 1

Il questionario consentirà a tutti i destinatari di procedere ad una autovalutazione delle attività e dei procedimenti individuati a rischio corruzione.

Dopo avere esaminato i *feedback* e i risultati ottenuti, entro l'anno 2014 il PTPC potrà essere modificato e potranno essere incluse anche altre tipologie di procedimento o misure ulteriori delle quali si riconosca opportuna l'adozione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà alla verifica, integrazione e convalida delle proposte degli Uffici, ed invierà poi formalmente a questi le proprie proposte relative a classificazioni e misure preventive, ai fini della condivisione delle stesse.

Il riepilogo delle classificazioni e delle misure di prevenzione sarà inserito nella tabella delle attività a rischio, con relativa valutazione del rischio, da pubblicare sul sito *web* del Ministero.

La risultanza della rilevazione e del livello di valutazione del rischio sarà necessariamente differenziata per ciascun Istituto in ragione della diversa incidenza (economica, di frequenza ecc.) dei procedimenti individuati.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

2. Iniziative svolte nell'ambito delle attività ispettive:

Ai fini della rilevazioni di cui sopra saranno presi in considerazione gli atti di archivio dell'Ispettorato presso il Segretariato generale e analizzate le note dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, le verifiche amministrativo-contabili effettuate presso gli Istituti dell'Amministrazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria dello Stato - Ispettorato Generale di Finanza - Servizi ispettivi di Finanza Pubblica (SIFiP) e tutte le verifiche ispettive svolte direttamente nel triennio 2010-2013.

10. Il ruolo degli *stakeholder*

L'analisi delle cause della corruzione nella P.A. ha evidenziato sostanzialmente due matrici fondamentali: una economica e una socio-culturale. Il complesso fenomeno della corruzione è stato esaminato nei suoi molteplici fattori scatenanti, tra i quali la presenza di posizioni monopolistiche di rendita, l'esercizio di poteri discrezionali, la mancanza del grado di trasparenza e di *accountability* o di responsabilizzazione. La repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Al fine della salvaguardia della integrità e della prevenzione della corruzione ed illegalità, nel questionario saranno richieste anche specifiche informazioni in merito ai "soggetti portatori di interesse della comunità" (cd. *stakeholder*), che rappresentano la collettività di riferimento dell'Amministrazione.

Il presente Piano, a tal fine, intercederà l'individuazione delle attese e dei molteplici interessi dei portatori interni ed esterni alla propria organizzazione.

L'Amministrazione, proseguendo il percorso intrapreso già con il Piano della performance e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, non può prescindere dalla centralità del ruolo degli *stakeholder*. Il concetto di rendicontazione della *performance* è infatti inteso nell'accezione di rendicontazione sociale, che è lo strumento col quale l'amministrazione risponde alle esigenze di *accountability*, relazionando sulle ricadute sociali delle attività da essa svolte alle categorie di soggetti (*stakeholder*) che possono influenzarle, esserne influenzate o esserne interessate.

I parametri per la identificazione degli *stakeholder* saranno:

1. la capacità di influenza. Essa è determinata dai seguenti fattori: dimensione, rappresentatività, risorse attuali e potenziali, conoscenze e competenze specifiche, collocazione strategica;
2. la capacità/livello di interesse di ciascun *stakeholder* rispetto alla sua incidenza e alla sua "capacità di pressione". Essa è stabilita da due fattori: l'incidenza della politica considerata rispetto alla sfera di azione e agli obiettivi del portatore di interesse individuato e dalle iniziative di pressione che gli *stakeholder* possono mettere in campo per promuovere o rivendicare i propri interessi o per favorire una propria partecipazione al processo decisionale.

Incrociando in una matrice influenza/ interesse si ottengono tre categorie di *stakeholder*:



*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*
Segretariato Generale

	Influenza	
Interesse	Bassa	Alta
	Basso	Stakeholder appetibili categorie che è opportuno coinvolgere
	Alto	Stakeholder deboli categorie che è doveroso coinvolgere
		Stakeholder essenziali categorie che è necessario coinvolgere

- gli **stakeholder essenziali**, cioè coloro che è necessario coinvolgere perché hanno alto interesse e alta influenza rispetto alla politica di riferimento e, quindi, forte capacità di intervento sulle decisioni che l'Amministrazione vuole adottare;
- gli **stakeholder appetibili**, cioè coloro che è opportuno coinvolgere poiché hanno basso interesse ma alta influenza. Questa categoria può essere rappresentata da gruppi di pressione o da opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica rispetto a determinate tematiche;
- gli **stakeholder deboli**, cioè coloro che hanno alto interesse ma bassa influenza. Questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi; questi soggetti coincidono spesso con le fasce destinatarie delle politiche dell'Amministrazione ed è quindi opportuno coinvolgerle nella formulazione delle politiche stesse.

11. Strumenti, adempimenti, scadenze

Il PTPC si conforma ad alcune buone pratiche che l'amministrazione ha realizzato o sta realizzando, utilizzando gli strumenti approntati.

11.1 Il Grande progetto Pompei e il Sistema informativo per la legalità

Considerato che una delle maggiori aree a rischio è sicuramente quella connessa alle procedure di cui al Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, nel corso degli anni 2014 e 2015 si procederà ad estendere, prima alle strutture del Ministero che fungono da stazioni appaltanti e gestiscono



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

lavori per importi considerevoli (ad es. Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici) il modello relativo a un 'protocollo di legalità' sviluppato nell'ambito del 'Grande progetto Pompei'.

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha elaborato a partire dall'anno 2010 il "Grande Progetto Pompei" recante iniziative finalizzate ad interventi di conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio archeologico di Pompei.

Con Decisione comunitaria n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012, la Commissione Europea - Direzione Politica regionale ha dichiarato l'ammissibilità del "Grande Progetto Pompei" presentato dall'Italia, disponendo il finanziamento di 105 milioni di euro tra fondi *FESR* (Fondo europeo di sviluppo regionale) e nazionali al fine di consentire la realizzazione di mirati interventi nell'area archeologica pompeiana.

Le procedure di gara relative al Grande progetto Pompei prevedono alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del "Protocollo di legalità", sottoscritto il 5 aprile 2012.

Il Protocollo è stato promosso, con l'Intesa Interistituzionale denominata "Progetto Pompei" del 20 gennaio 2012, dai Ministri dell'Interno, per i Beni e le Attività culturali (MIBAC), per la Coesione territoriale, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) ed è diretto ad assicurare che il piano di interventi previsti nel progetto venga realizzato ponendo in essere tutte le misure idonee a prevenire e contrastare tentativi di infiltrazione della criminalità, anche attraverso una più intensa e costante collaborazione tra i soggetti coinvolti e ad una efficace rete di monitoraggio dei flussi finanziari derivanti dagli appalti pubblici di servizi e forniture, nonché mediante la tracciabilità dei flussi finanziari connessi alla realizzazione delle opere previste.

Nell'ambito del "Grande progetto Pompei" è stato, tra l'altro, sviluppato un sistema informatico che consente una verifica più stringente dei requisiti di moralità e di antimafia degli operatori economici coinvolti e un costante monitoraggio del cantiere e dell'esecuzione dei lavori. Il sistema denominato "SILeg-DB" si integra alla piattaforma informatica Gare MiBAC, ideata per la gestione del Grande progetto Pompei e al SIMI sistema informativo avviato presso il Ministero per la gestione e il monitoraggio degli investimenti pubblici ed in fase di implementazione. Il sistema si integra con l'AVCP e i sistemi di tracciabilità dei flussi finanziari del progetto CAPACI.

Il sistema "SILeg-DB" sarà progressivamente esteso nel corso del triennio 2013-2015 a tutti gli Uffici periferici.

11.2 Riepilogo quadrimestrale

Successivamente, sulla base della mappatura delle aree a rischio corruzione, i titolari di tutti i centri di costo e i titolari di tutti i centri di responsabilità amministrativa (ciascun dirigente) presentano al Responsabile della prevenzione della corruzione un riepilogo quadrimestrale sull'effettiva applicazione delle regole di legalità o integrità indicate nel piano, nonché la rendicontazione dei risultati realizzati, in esecuzione del Piano di prevenzione della corruzione.

11.3 Attestazione quadrimestrale di monitoraggio

Con cadenza almeno quadrimestrale, i dirigenti sopra citati attestano il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

La attestazione contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati:

- verifica dell'omogeneità degli illeciti connessi al ritardo;
- attestazione dell'omogeneità dei controlli da parte dei dirigenti, volti a evitare ritardi;
- attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini, con applicazione dei criteri inerenti la omogeneità, la certezza e coerenza del sopra citato sistema.

Con cadenza almeno quadrimestrale i dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del Piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

Gli adempimenti, i compiti e le responsabilità a carico dei responsabili della prevenzione della corruzione, inseriti nel PTPC, devono essere parimenti inseriti nell'ambito del c.d. ciclo della *performance*.

Occorrerà dare specificamente conto nell'ambito della Relazione della *performance* dell'esito del raggiungimento di specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel PTPC, e dei risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato provvedimenti di interesse di fornire per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni, in forma orale o scritta, a tutti i dipendenti rispetto a comportamenti anche solo potenzialmente oggetto di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere una informativa quadrimestrale che ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito *web* istituzionale dell'Amministrazione.

12. Codice di comportamento

L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano. In modo coerente con la disposizione di legge, la violazione da parte dei dipendenti dell'Amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano di prevenzione della corruzione, costituisce illecito disciplinare e come tale potrà essere sanzionato in aderenza alla procedura operativa relativa ai procedimenti disciplinari.

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 è stato pubblicato il "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e con delibera della ANAC 75/2013 sono state pubblicate "le linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" dell'11 di settembre 2013.

Ogni dipendente è altresì obbligato a rispettare il Codice di comportamento dell'Amministrazione, che contiene disposizioni per il personale dirigenziale e non dirigenziale e che verrà adottato nel corso del 2014 e pubblicato a cura del RPC sul sito istituzionale, unitamente alla relazione di accompagnamento volta ad illustrare la procedura aperta seguita dall'Amministrazione, finalizzata all'acquisizione dei vari contributi, proposte e osservazioni da parte dei soggetti esterni.

Si renderà necessario modificare gli schemi di contratto e di incarico, inserendo la condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento per i titolari di organo, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione, per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo e per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici. In particolare, è fatto obbligo a tutti i destinatari del Codice di comportamento, dipendenti di ruolo e tutti coloro che a qualsiasi titolo, come sopra specificato, entrino in contatto con l'Amministrazione, di osservare scrupolosamente le prescrizioni in materia di:

- comportamento volto al rispetto del principio di lealtà e correttezza nel rapporto di servizio e nei rapporti con interlocutori privati con i quali il dipendente possa entrare in contatto per ragioni di servizio, salve le norme sul segreto di ufficio e in materia di tutela e trattamento dei dati personali;
- conflitto di interesse e obbligo di astensione nell'ambito di processi decisionali che possano coinvolgere interessi propri o di congiunti e in qualsiasi altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza;
- rispetto delle prescrizioni in materia di prevenzione della corruzione contenute nel presente Piano e collaborazione con il RPC al fine di contrastare il fenomeno mediante segnalazione di eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia venuto a conoscenza;
- collaborazione ai fini dell'adempimento degli obblighi di trasparenza in capo all'Amministrazione;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

- rispetto delle norme che disciplinano la presenza e regolano particolari forme di astensione o permessi;
- astensione dal rilasciare dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti dell'Amministrazione;
- collaborazione al mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità della persona e siano favorite le relazioni interpersonali e sia garantita la parità opportunità a lavoratori e lavoratrici;
- astensioni da comportamenti che violino la dignità della persona (mobbing e molestie).

Verrà, inoltre, predisposto un Codice di comportamento per i soggetti esecutori di lavori, servizi e forniture in favore del Ministero e diventerà parte integrante dei contratti, che si aggiungerà alle prescrizioni in materia contratti e atti negoziali che sono contenute nel Codice di comportamento adottando dall'Amministrazione.

Il controllo sull'attuazione e sul rispetto dei codici è, innanzi tutto, assicurato dai dirigenti responsabili di ciascuna struttura. I dirigenti dovranno promuovere e accertare la conoscenza dei contenuti del codice di comportamento - sia generale, sia specifico - da parte dei dipendenti della struttura di cui sono titolari. I dirigenti provvedono, inoltre, alla costante vigilanza sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti assegnati alla propria struttura, tenendo conto delle violazioni accertate e sanzionate ai fini della tempestiva attivazione del procedimento disciplinare e della valutazione individuale del singolo dipendente.

Per quanto attiene al controllo sul rispetto dei codici di comportamento da parte dei dirigenti, nonché alla mancata vigilanza da parte di questi ultimi sull'attuazione e sul rispetto dei codici presso le strutture di cui sono titolari, esso è svolto dal soggetto sovraordinato che attribuisce gli obiettivi ai fini della misurazione e valutazione della *performance*.

Resta fondamentale la rilevanza delle segnalazioni da parte dei cittadini di eventuali violazioni dei codici di comportamento, non solo per l'adozione delle iniziative previste dalla legge, ma altresì per raccogliere ulteriori indicazioni ai fini dell'aggiornamento periodico dei codici stessi. A tal fine, può essere utile la creazione di un raccordo tra l'ufficio per i rapporti con il pubblico e l'ufficio per i procedimenti disciplinari, che consenta la raccolta e la condivisione di tali segnalazioni da parte di tali uffici.

Il RPC vigilerà sulla corretta attuazione del Codice, unitamente all'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, rilevando annualmente il numero e il tipo delle violazioni accertate e sanzionate e in quali aree dell'Amministrazione si concentra il più alto tasso di violazioni, comunicando i dati rilevati all'ANAC e considerandoli in fase di aggiornamento annuale del Piano.

Tra i generali poteri di segnalazione del RPC rientra quello di attivare, in relazione alle segnalazioni accertate e sanzionate, in raccordo con l'Ufficio procedimenti disciplinari, le autorità giudiziarie competenti per i profili di responsabilità contabile, civile, penale e amministrativa.

13. Conflitto di interessi

I Dirigenti incaricati dei compiti ex articoli 16 e 17 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti e i



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili delle posizioni organizzative attestano di essere a conoscenza del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e ne provvedono all'esecuzione.

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi, in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai sensi dell'articolo 6-bis della legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni. Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata nei confronti dei diretti superiori gerarchici o, in caso di Dirigenti di prima fascia, del Segretario generale che informa l'Organo di indirizzo politico.

Il dirigente che riceve la segnalazione dovrà esaminare le circostanze e valutare se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo; nel qual caso provvederà a sollevare il dipendente in conflitto dall'incarico oppure motiverà espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente.

È inoltre necessario che l'Amministrazione, in sede di autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, verifichi l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (articolo 53, commi 7 e 9 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni).

L'Amministrazione è tenuta a "monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione". A tal fine, i soggetti destinatari di tali provvedimenti e benefici economici, al momento della sottoscrizione dei primi e dell'accettazione dei secondi dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articoli 46 e 47 del d.P.R. n. 445 del 2000 e successive modificazioni, in cui attestino l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con dirigenti o con titolari di posizioni di responsabilità all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali.

In aggiunta all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse sarà prevista l'adozione di un atto contenente i criteri generali oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. 165/2201 (anche quelli che non prevedono compenso) come modificato dalla legge 190 del 2012.

La conoscenza degli obblighi di astensione connessi al conflitto di interesse e alle incompatibilità dovrà essere inserita tra le iniziative dedicate alla formazione del personale.

14. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*).

All'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale l'interessato dovrà rendere una dichiarazione sostitutiva di certificazione nei termini e nelle condizioni si cui all'art. 46 del d.P.R. 445/2000. Sarà successivamente predisposto lo schema di autodichiarazione da sottoscrivere all'atto del conferimento, che contempra le cause di inconferibilità.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Vige un obbligo di vigilanza da parte del RPC sulle eventuali situazioni di inconferibilità sia all'atto del conferimento sia annualmente nel corso del rapporto; in ragione di ciò il controllo sull'incompatibilità potrà essere effettuato anche su richiesta e nel corso dello svolgimento dell'incarico. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPC contesterà la circostanza all'interessato ai sensi degli art. 15 e 19 del d.lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le cause di inconferibilità dovranno essere, altresì, espressamente menzionate nella procedura di interpello predisposta dall'Amministrazione ai fini dell'attribuzione degli incarichi.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi del decreto legislativo n. 39 del 2013, a cui si rimanda per tutti gli aspetti sanzionatori.

Al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con l'amministrazione, qualunque sia la causa della cessazione, i dipendenti (dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabili del procedimento nei casi previsti dall'art. 125, commi 8 e 11, del d.lgs. 163/2006) che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi posti in essere dal dirigente/dipendente (cessato) per conto dell'Amministrazione non possono avere alcun rapporto autonomo o subordinato con tali soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

15. Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Ai sensi dell'articolo 35-*bis* del decreto legislativo n.165 del 2001, introdotto dall'articolo 1, comma 46, della legge n. 190 del 2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, non possono:

- ✓ far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- ✓ essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- ✓ fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, il dipendente dovrà sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000 e successive modificazioni, in cui attestare l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

16. Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti beneficiari di qualsiasi vantaggio

Al fine di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, questi ultimi sono tenuti a redigere e sottoscrivere, contestualmente alla sottoscrizione/accettazione degli stessi, apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000 e successive modificazioni, con cui attestino l'insussistenza di cause di incompatibilità, e l'eventuale presenza o assenza di qualsiasi relazione di parentela o affinità sussistente tra gli organi di vertice, i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

17. Rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

I dirigenti devono monitorare che venga rispettato il termine entro cui concludere il procedimento, così come previsto dalle rispettive norme di legge o di regolamento e ne devono dare comunicazione al Responsabile come innanzi detto.

18. Protocolli di legalità e patti di integrità

L'Amministrazione, nel caso di procedure ad evidenza pubblica attivate dalla medesima, dovrà prevedere nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara, così come previsto dall'articolo 1, comma 17, della legge n. 190 del 2012.

19. Specificazione delle Responsabilità

19.1 Responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della corruzione"

L'articolo 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n.165 del 2001 e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della P.A.) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'Amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2012 prevede la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

20. Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

La denuncia è sottratta alla disciplina di accesso agli atti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

L'Amministrazione svilupperà entro l'anno 2014 una procedura operativa che definisca le modalità di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (dall'obbligo di comunicazione al RPC che provvederà alla segnalazione al dirigente sovraordinato, all'U.P.D., all'Ufficio del contenzioso, o all'Ispettorato della funzione pubblica; alla facoltà di comunicazione all'organizzazione sindacale cui il dipendente aderisce o al Comitato unico di garanzia; ovvero alla facoltà di agire in giudizio nei confronti del dipendente o dell'amministrazione per la discriminazione subita).

² La legge n. 190 del 2012 modifica altresì la legge n. 20 del 1994 introducendo il comma 1-*sexies* che prevede che *“Nel giudizio di responsabilità, l'entità del danno all'immagine della pubblica amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa pubblica amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente”*.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

21. Adempimenti e scadenze

21.1 Controllo e prevenzione del rischio

Questa fase è relativa alla definizione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, nonché delle regole di attuazione e di controllo, alla ricognizione delle procedure e delle attività idonee a contrastare la corruzione già implementate dal Mibact, alla predisposizione di procedure amministrative interne *ad hoc*.

Sarà predisposto un sistema di potenziamento del raccordo e coordinamento degli strumenti già in uso presso l'Amministrazione (specificatamente presso l'Ufficio procedimenti disciplinari e il Servizio ispettivo) rappresentati da: precedenti giudiziari o disciplinari, note dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici e le verifiche amministrativo-contabili effettuate presso gli Istituti dell'Amministrazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria dello Stato - Ispettorato Generale di Finanza - Servizi ispettivi di Finanza Pubblica (SIFiP), verifiche ispettive svolte direttamente dal Servizio Ispettivo presso il Segretariato generale del Mibact.

Ciò ai fini del controllo e della determinazione delle aree e procedimenti maggiormente esposti a rischio corruzione.

Entro il 31 agosto 2014 i Dirigenti nominati "referenti per la anticorruzione" dovranno:

- ✓ censire tutta l'area di propria competenza, in particolare attraverso una verifica delle risorse umane disponibili, degli incarichi e delle responsabilità dei singoli progetti affidati, dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate e delle vertenze in corso;
- ✓ individuazione delle aree e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- ✓ valutazione del loro livello di rischio: tale attività sarà svolta attraverso la somministrazione a tutti gli Istituti centrali e periferici del questionario elaborato dal Gruppo tecnico all'interno della Struttura permanente di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione (come già anticipato al paragrafo 9 e descritto all'Allegato 1 del presente Piano);
- ✓ proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
- ✓ fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione;
- ✓ avanzare proposte per la rotazione del personale esposto a rischio;
- ✓ segnalare al Responsabile della corruzione (articolo 1, comma 9, lettera c, Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

Nel corso del 2014-2016 saranno gradualmente attuate le seguenti azioni:



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

- ✓ individuazione degli *stakeholder* e rispettivo posizionamento rispetto al livello di rischio;
- ✓ graduale estensione del sistema “SILeg-DB” a tutti gli Uffici periferici dell’Amministrazione (2013-2015)
- ✓ Gestione del rischio nell’ambito delle Regioni Obiettivo 1:
Si procederà all’applicazione delle misure di contrasto alla corruzione, in via sperimentale e su alcune aree specificamente individuate, nell’ambito delle Regioni obiettivo 1.

21.2 Obblighi di trasparenza

Ai fini della legge n.190 del 2012, la trasparenza dell’attività amministrativa che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’articolo 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, secondo quanto previsto dal d.P.R. 33/2013 è assicurata attraverso la pubblicazione nel sito *web* istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d’ufficio e protezione dei dati personali.

Tutti i provvedimenti adottati relativi a processi classificati a rischio alto o critico del presente Piano devono essere pubblicati entro 15 giorni, a cura del Responsabile di servizio, nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzione Ministero; le informazioni da pubblicare devono comprendere almeno il numero e la data del provvedimento, l’oggetto, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l’importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture.

In particolare va garantita la massima trasparenza con riferimento a:

- ✓ attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- ✓ le attività nelle quali si sceglie il contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni; le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali: la struttura proponente; l’oggetto del bando; l’elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l’aggiudicatario; l’importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell’opera, servizio o fornitura; l’importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all’anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. L’amministrazione trasmette in formato digitale tali informazioni all’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che le pubblica nel proprio sito web (articolo 1, comma 32, della legge n.190 del 2012 e d.P.R. 33/2013).
- ✓ concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all’articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009 e successive modificazioni.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Le informazioni pubblicate vanno trasmesse in via telematica all'ANAC a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione. L'Amministrazione deve provvedere altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che la pubblicazione sia effettuata regolarmente; la mancata o tardiva pubblicazione costituisce parametro di valutazione della *performance* dei dirigenti.

21.3 Rotazione degli incarichi

La legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, all'articolo 5 lett. b) nonché all'articolo 10 lett. b) prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi.

Tale azione rappresenta quella di maggiore impatto nella struttura organizzativa soprattutto degli uffici periferici. Una delle maggiori difficoltà nell'attuazione della misura è rappresentata infatti dalla consueta ripartizione in zone territoriali delle competenze di tutela affidate ai cosiddetti "funzionari di zona". Tale modello organizzativo risponde senza dubbio alla necessità di disporre, nell'esercizio della tutela, di adeguate approfondite conoscenze del contesto territoriale. E' però anche un modello che favorisce la costituzione di posizioni dominanti nell'esercizio della funzione autorizzativa e suscettibili di episodi corruttivi nel rapporto con i cittadini e con gli enti pubblici.

Il RPC provvederà al monitoraggio circa la effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Dovranno essere previste nel PTC le seguenti misure:

- identificazione uffici e servizi che svolgono attività a rischio corruzione;
- individuazione modalità e tempi di rotazione (con un tempo di permanenza di 5 anni al massimo) per il personale di qualifica non dirigenziale;

Entro il 30 giugno 2014 verrà emanata apposita disposizione sulla rotazione degli incarichi per i dipendenti.

Successivamente, il RPC verifica, con il supporto dei "referenti per l'anticorruzione", l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il RPC concorda con i "referenti per l'anticorruzione" e, a cascata, con i Dirigenti e i Direttori degli uffici, la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti classificati a rischio alto o critico.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà di norma avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Entro il 31 ottobre di ogni anno ogni dirigente invia al RPC una relazione dettagliata sulle attività poste in essere da ciascun dirigente in merito all'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel presente Piano, nonché i rendiconti sui risultati realizzati in particolare rispetto alla rotazione degli addetti. Il Responsabile propone anche, ove possibile, la rotazione con cadenza triennale, degli incarichi dei dirigenti e degli incaricati di posizioni organizzative particolarmente esposti alla corruzione. Tale prescrizione sarà oggetto di specifica previsione nell'ambito del provvedimento di ridefinizione dei criteri per l'affidamento, l'avvicendamento e la revoca degli incarichi dirigenziali a modifica del DM 16 maggio 2007.

21.4 Formazione

Parte integrante del programma anticorruzione del Ministero è la sensibilizzazione dei dipendenti attraverso progetti di formazione continua (attraverso modalità d'aula o di *e-learning*) volti a fornire un'adeguata formazione in materia di etica e integrità oltre alla conoscenza delle leggi e sulla normativa interna anticorruzione, nonché le indicazioni per riconoscere e gestire i segnali di allarme. Tale attività formativa si sviluppa mediante un programma di *training* e di aggiornamento periodico, obbligatori per tutti i dipendenti, attraverso corsi fruibili in modalità *e-learning* e workshop interattivi per confronti e approfondimenti su temi specifici e situazioni pratiche.

La formazione deve comprendere anche l'informazione al personale in materia di conflitto di interessi e incompatibilità oltre all'informazione sulle regole contenute nell'emanando codice di comportamento.

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività all'interno degli uffici come a rischio di corruzione, dovranno partecipare a un programma formativo integrativo specifico.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo le indicazioni ricevute dagli uffici; garantisce la formazione continua e l'aggiornamento, sia attraverso riunioni periodiche con tutti i dipendenti coinvolti che attraverso l'affiancamento ai dirigenti nelle azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal RPC utilizzando criteri di selezione motivati e pubblicati sulla intranet dell'Amministrazione insieme ai nominativi selezionati.

Il programma di formazione avrà ad oggetto anche l'esame specifico della normativa penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione, in particolare l'articolo 1, comma 75, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, che introduce modifiche al codice penale nella parte relativa ai reati contro la pubblica amministrazione e in materia di corruzione e concussione, introducendo tra l'altro i reati di "induzione indebita a dare o promettere utilità" e di "traffico di influenze illecite", oltre ad una formazione specifica in tema di Codice di comportamento.

Nel piano di formazione dettagliato si indicano:

- ✓ le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività a rischio e ai temi della legalità e dell'etica, facendo riferimento, ove possibile, ai corsi della Scuola nazionale della Pubblica Amministrazione (SNA);
- ✓ i dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

- ✓ il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- ✓ le metodologie formative, prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
- ✓ deve essere previsto un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti;
- ✓ le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

Entro il 30 giugno 2014 sarà prevista una giornata di informazione alle Organizzazioni sindacali, in merito al Piano triennale della prevenzione della corruzione.

Entro il 30 luglio 2014 di concerto con la Scuola nazionale della pubblica amministrazione (SNA), saranno organizzate giornate di formazione per i responsabili dei CRA e i Direttori regionali.

Entro il 30 luglio 2014 verrà approvato il piano di formazione nazionale in materia di contrasto alla corruzione.

22. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Al fine di perseguire uno dei principali obiettivi dell'azione di prevenzione della corruzione e di fare emergere i fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, saranno privilegiate misure di coinvolgimento dell'utenza e di ascolto della cittadinanza, valorizzano il ruolo dell'URP, quale rete organizzativa che opera come interfaccia comunicativa interno/esterno per la segnalazione di episodi di cattiva amministrazione.

23. Relazione sull'attività svolta

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il RPC pubblica nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale del Ministero la relazione annuale recante il riepilogo delle iniziative di prevenzione e contrasto alla corruzione in essere, nonché i risultati dell'attività e la trasmette all'Organo di indirizzo politico, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 190 del 2012 e successive modificazioni.

Roma,

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

(Arch. Antonia Pasqua RECCHIA)



*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*
Segretariato Generale

Allegato 1

**QUESTIONARIO PREDISPOSTO DAL GRUPPO TECNICO ALL'INTERNO DELLA
STRUTTURA DI SUPPORTO AL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**



*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*
Segretariato Generale

Denominazione Istituto							
Referente per la rilevazione (Nominativo, telefono, e-mail)							
procedimenti amministrativi e loro requisiti							
N.	procedimento / attività	riferimenti normativi	termine (numero giorni)	responsabile del procedimento (nominativo)	responsabile dell'istruttoria (nominativo)	unità organizzativa responsabile del procedimento	responsabile adozione provvedimento finale
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

parametri di rischio del procedimento - INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

N.	procedimento /attività	valutazione discrezionalità del procedimento		rilevanza esterna del procedimento		complessità del procedimento <small>(coinvolgimento di più amministrazioni - esclusi i controlli - in fasi successive per il conseguimento del risultato)</small>		rilevanza della portata economica del procedimento		frazionabilità del procedimento <small>(risultato finale raggiungibile mediante una pluralità di operazioni economiche ridotte)</small>		controlli <small>(adeguatezza dei controlli applicati al procedimento per neutralizzare il rischio)</small>	
		totalmente regolato da legge o atti amministrativi	1	destinatario finale ufficio interno	2	coinvolgimento di una sola amministrazione	1	rilevanza esclusivamente interna	1	no	1	efficace strumento di neutralizzazione	1
		parzialmente regolato da legge o atti amministrativi	2	destinatario finale utenti esterni all'amministrazione	5	coinvolgimento fino a 3 amministrazioni	3	rilevanza esterna di basso valore economico	3	si	5	efficaci per una percentuale superiore al 50%	2
		parzialmente regolato solo da legge	3			coinvolgimento fino a 5 amministrazioni	5	rilevanza esterna di alto valore economico	5			efficaci per una percentuale pari al 50%	3
		parzialmente regolato solo da atti amministrativi	4			controlli non efficaci	5						
		altamente discrezionale	5										
1													
2													
3													
4													

parametri di rischio del procedimento - INDICI DI VALUTAZIONE DEL DANNO

N.	procedimento / attività	impatto organizzativo <small>(percentuale di personale dell'unità organizzativa impiegata nelle fasi del procedimento - se sono coinvolte più unità organizzative, la percentuale deve riferirsi al totale del personale impiegato)</small>		impatto economico <small>(esistenza di sentenze della Corte dei conti a carico di dirigenti e dipendenti dell'amministrazione o esistenza di sentenze di risarcimento danni, nei confronti dell'amministrazione, per eventi corruttivi, all'interno del medesimo procedimento, nel corso degli ultimi 5 anni)</small>		impatto reputazionale <small>(divulgazione di notizie e/o pubblicazione di articoli a stampa aventi per oggetto eventi corruttivi, all'interno del medesimo procedimento, nel corso degli ultimi 5 anni)</small>		impatto organizzativo, economico e sull'immagine <small>(livello a cui si colloca il rischio dell'evento corruttivo ovvero posizione/ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione)</small>	
		fino al 20%	1	no	1	no	1	a livello di addetto	1
		fino al 40%	2	si	5	non lo so	2	a livello di collaboratore o funzionario	2
		fino al 60%	3			si, sulla stampa e/o tv locale	3	a livello di dirigente di ufficio dirigenziale non generale	3
		fino al 80%	4			si, sulla stampa e/o tv locale e/o nazionale	4	a livello di dirigente di ufficio dirigenziale generale	4
		fino al 100%	5			si, sulla stampa e/o tv locale e/o nazionale e/o internazionale	5	a livello di dirigente di segretario generale	5
1									
2									
3									
4									
5									



*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*
Segretariato Generale

MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO						
Rischio = Probabilità X Impatto						
P - Probabilità <small>(da improbabile ad altamente probabile)</small>	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
I = Impatto (Danno) <small>(da marginale a superiore)</small>						
0 <= Rischio <= 2 azioni correttive e/o migliorative non richiedenti un intervento immediato - Priorità 5						
3 <= Rischio <= 4 azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio tempo - Priorità 4						
5 <= Rischio <= 12 azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve tempo - Priorità 3						
12 < Rischio <= 16 azioni correttive necessarie da programmare con urgenza - Priorità 2						
Rischio > 16 azioni correttive indilazionabili - Priorità 1						



*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*
Segretariato Generale

CRONOPROGRAMMA

ADEMPIMENTI	SCADENZA
Adozione del piano triennale anticorruzione 2014 - 2016	
Individuazione degli stakeholder e rispettivo posizionamento rispetto al livello di rischio	31 agosto 2014
Valutazione del livello di rischio dei procedimenti e delle aree (somministrazione a tutti gli Istituti di un questionario)	31 agosto 2014
Individuazione delle aree e dei procedimenti maggiormente esposti a rischio corruzione	31 dicembre 2014
Graduale estensione del sistema "SILeg-DB" a tutti gli Uffici periferici dell'Amministrazione (2014-2016)	31 dicembre 2016
Adeguamento Piano triennale di prevenzione della corruzione e Piano della trasparenza	31 gennaio 2014
Circolare sulla rotazione degli incarichi	
Riepilogo quadrimestrale sull'effettiva applicazione delle regole di legalità o integrità indicate nel piano	a regime
Attestazione quadrimestrale di monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali	a regime
Relazione sull'attività svolta	entro il 15 dicembre di ogni anno
Giornata di informazione alle Organizzazioni sindacali	terzo trimestre 2014
Giornate informative/formative per i responsabili dei CRA e i Direttori regionali (di concerto con la Scuola superiore per la pubblica amministrazione (SSPA)	terzo trimestre 2014
Approvazione Piano di formazione nazionale	